

IL PRESTIGIATORE MODERNO



Digitalizzato da Max Scibilia
Andrea Pancotti - www.prestigiazione.it



**NOTIZIARIO DEL CIRCOLO
AMICI DELLA MAGIA
DI TORINO**

ANNO XVII
N° 172

IL PRESTIGIATORE MODERNO

Notiziario di cultura magica
edito dall'associazione
«Amici della Magia di Torino»
riservato ai soci.

Anno XVII - n° 172 - Ottobre 1998

I materiali ricevuti, pubblicati
e non pubblicati,
verranno restituiti agli autori dietro
semplice richiesta da farsi
alla consegna dei medesimi.

A questo numero hanno collaborato:

Tristano Ajmone - Victor Balli
Patrizia Beltramo - Marco Berry
Angela Bertoldo - Aldo Colombini
Dolfy Dente - Federico Facchin
Ivo Farinaccia - Luigi Garlaschelli
Franco Giove - Stefano Macri Masi
Milton - Dario Moda
Marco Rabino - Domenico Rinella
Carlos Vaquera - Luigi Zamara

Il Prestigiatore Moderno

Direzione e Redazione
Via Savonarola, 6 - 10128 Torino - Italia
Telefono e fax: (39) 11-59.70.87



La redazione ricerca:
traduttori (francese - inglese - tedesco),
disegnatori, fotografi,
ricercatori su pubblicazioni magiche,
esperti in informatica, esperti in editoria.
Coloro che vogliono collaborare
alla stampa di questo notiziario,
si possono mettere in contatto
con la Redazione.

La redazione non è responsabile
delle opinioni dei singoli autori
che firmano i propri articoli.

Al fine di rendere più comprensibile
l'apprendimento dei giochi spiegati
è adottata questa legenda
che classificherà

le difficoltà previste dagli autori:
☐ = molto facile
☐ ☐ = non impegnativo
☐ ☐ ☐ = impegnativo
☐ ☐ ☐ ☐ = riservato ai più abili

AMICI DELLA MAGIA DI TORINO

Affiliato alla:
Federation Internationale des Societes Magiques

Sede

Via Santa Chiara, 23 - 10122 Torino
Telefono: 011-521.38.22

Internet

Email: amici_magia@znortlink.znort.it

Presidente: Vittorio Balli (Victor)

Via G. Savonarola, 6 - 10128 Torino
Tel./fax: 011-59.70.87

Vice Presidente: Gianni Pasqua (Roxy)

Via G. Balla, 36 - 10137 Torino
Tel./fax 011-30.81.810

Consiglieri:

Marco Aimone - Marco Berry
Roberto Bonisolli - Giuseppe Brondino
Natalino Contini - Michele Francone
Pino Rolle - Elio Schiro

Revisori dei Conti:

Federico Bonisolli
Michelangelo Francone
Franco Giove

SOMMARIO:

Collaboratori	2 ^a di copertina
Sommario	2 ^a di copertina
Intervista a Marco Berry	pag. 1
Marco Berry	pag. 2
Nove ore prima	pag. 5
L' Et dell'amore	pag. 5
Il cambiamento di Erdnase	pag. 6
Ben tornato... Mister X	pag. 7
Prestigiazione e cinema	pag. 9
Aghi nella pelle	pag. 10
Le frasi celebri	pag. 11
Federico Facchin	pag. 12
Maschio & Femmina	pag. 12
Salerno Magica	pag. 13
Le frasi celebri	pag. 13
A Cesare quel che è di Cesare	pag. 14
Previsione	pag. 14
Expomagia	pag. 15
Aggiunta di una sigaretta	pag. 16
Congresso FISM 2000	pag. 16
Un libro magico sul cinema	3 ^a di copertina
Méliès l'enchanteur	4 ^a di copertina
Mondo Troll	pag. 21/B
Joy Project	pag. 22/B
Blackman	pag. 23/B
Maximilian	pag. 24/B



NOTIZIARIO DEL CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA DI TORINO

ANNO XVII - N°172

OTTOBRE 1998

VICTOR INTERVISTA MARCO BERRY

- D. Tu sei nato artisticamente nel Circolo Amici della Magia di Torino, cosa pensi della nostra associazione?
- R. È sicuramente la più audace, produttiva e seria associazione magica esistente sul territorio nazionale, se maghi da tutta Italia vogliono lasciare la propria collezione in eredità a noi e non al Club d'appartenenza forse un motivo ci sarà? Ma poi è evidente, mancato Alberto Sitta, il CMI è cambiato mentre Torino è sempre lo stesso punto di riferimento.
- D. Hai iniziato come manipolatore, adesso, fra le tante cose, fai magia da cabaret. Cosa ti ha spinto a questo radicale cambiamento?
- R. Cosa mi ha spinto? Mi ha spinto mio fratello: in piscina tutto vestito e poi si è messo a ridere e a ridere, ho detto se faccio così ridere mi metto a fare il comico: ha smesso di ridere! Ho cambiato radicalmente di propormi ad un pubblico stanco di vedere una forma di spettacolo anacoretico, ho iniziato un percorso interiore artistico, sono all'inizio di questa strada che mi affascina e che mi dà la possibilità di sperimentare me stesso di fronte ad un pubblico, il mio non è "cabaret", è la ricerca di un racconto, di un dialogo con il pubblico, anche se questo dialogo, il più delle volte è comico-demenziale.
- D. In televisione hai sostenuto vari ruoli, per lo più dissacranti per gli altri. Quale personaggio ti piace di più fra quelli interpretati?
- R. È difficile prediligere un ruolo, un personaggio, i miei personaggi sono stati creati per l'occasione che nasceva e moriva alla fine di uno scherzo per la trasmissione "Scherzi a parte", ho impersonato un allenatore di pallanuoto argentino, uno stilista regista gay, un guaritore arabo, un poliziotto rincitrullito, un ladro, un controllore di autobus pignolo, un intervistatore americano fuori dalle righe, ecc..., tutte macchiette che mi hanno fornito l'occasione di cimentarmi come attore, ruoli molto divertenti, però, figure a cui non ho avuto tempo di affezionarmi, su cui non ho potuto lavorare. Ecco, sicuramente l'inviato che va in giro per "Le Iene" è l'abito con cui ho trovato e sperimentato più occasioni. La Iena che si è fatta spegnere un sigaro in testa da Jack Nicholson, arrestare nel tentativo di intervistare Brad Pitt o sbattere contro un muro dalla Digos che proteggeva Antonio Di Pietro, sì! Fare l'inviato mi incuriosisce, le possibilità sono a 360° e c'è molto da imparare, per giunta, il più delle volte l'idea e la regia del servizio erano mie.
- D. Quale artista prestigiatore contemporaneo ti piace di più? E perché?
- R. Paperinik! È l'unico ancora credibile. Beh... for-





Victor Balli

Marco Berry non è un nome d'arte, è il vero nome al secolo di questo eclatante uomo di spettacolo che ha iniziato a calcare le scene come prestigiatore quando aveva poco più di tredici anni.

Capitò al circolo "Amici della Magia di Torino" venendo come spettatore ad uno dei tanti nostri spettacoli. Evidentemente aveva la potenzialità della scena. Passò da subito dal ruolo di spettatore a quello del protagonista.

Iniziò con la parte più difficile della nostra arte, la manipolazione.

Il suo primo numero completo si basava su alcune manipolazioni di carte, sigarette, tortore e con l'apparizione finale di un gigantesco coniglio. Poi Berry ha scelto un'altra strada. Ha cambiato genere. Lui dice che si è maturato. Io dico che si è snaturato. La verità è che ora, dopo aver affrontato con bravura molti esercizi di escapologia, fa del cabaret magico, ad alto livello. Non solo. Ha anche scelto la strada dell'attore, interpretando diversi ruoli in trasmissioni televisive di successo.

Ma non ha mai dimenticato di tenersi aggiornato sulle tecniche manipolatorie, soprattutto quelle delle cartomagia. Sovente presenta con la sua verve (anche troppa ogni tanto!), in nostri spettacoli di micromagia.

Ultimamente si è esibito in uno spettacolo fuori dall'ordinario. Si è sposato. Ma, si è proprio vero! Ne sa qualche cosa la sua bella e dolce compagna Emanuela dalla quale sarà difficile fuggire: escapologia a parte.

Victor Balli

se lui dopo aver scritto il manuale è diventato impareggiabile, quindi i personaggi terreni che preferisco sono "Penn & Teller", che in Italia sono poco conosciuti, ma che hanno raggiunto la forma di spettacolo magico che mi interessa in questo momento, il gioco di prestigio è dissacrato, pretesto per provocare il pubblico con le armi più strane e a volte sono proprio armi quelle utilizzate.

- D. Perché ti sei cimentato in molti effetti d'escapologia?
 R. Quando ero un bambino, e non è ancora passato quel tempo, mia madre per farmi studiare e posare le carte, mi legava alla sedia e quindi...

Ho iniziato giovanissimo ad occuparmi di Houdini, lo ritenevo l'unica novità, il vero mistero, il fascino di poter fuggire sempre e ovunque e poi chissà. L'escapologia non ha nulla a che vedere con la magia o l'illusionismo, l'ho sempre sostenuto e continuerò a sostenerlo, è un'arte a se, una forma di spettacolo che non deve essere confusa con la prestigiazione, l'escapologia deve quasi diventare leggenda metropolitana, il trucco non può essere incluso, è solo l'uomo, la sua abilità, la sua forza e la sua intelligenza contro un fattore fisico che gli impedisce la libertà e quindi: "Escapologhi di tutto il mondo DIVORZIATE!"

- D. Non ti offendere, ma tu il pubblico lo strumentalizzi anche troppo con cattiveria. Non hai paura che qualche persona si offenda? Non è mai capitato questo?

- R. Ah... ha... a. Ma che domande mi fai? È il pubblico che mi strumentalizza, io sulla scena non faccio altro che giocare, mi sono sempre messo d'accordo con tutti quelli che porto sul palco, e li pago pure profumatamente, rischierei di prendere un fracco di botte, e che sono pirla! Però se mi fai questa domanda vuol dire che mai nessuno si è accorto che è tutto combinato: siamo grandi attori, bene continuerò così finché avrò soldi per pagare le comparse e poi inizierò a farmi gonfiare.

- D. Da quale libro di magia hai imparato di più?

- R. "La Porta Aperta" di Peter Brook, lui sì che è un vero mago.

- D. A te posso fare una domanda cattiva. Quale prestigiatore butteresti giù dalla torre? Perché?

- R. Se dovessi buttare giù un mago da una torre senza ombra di dubbio lancerei Copperfield, che mi frega tanto lui sa volare.

- D. Quale prestigiatore ti ha dato le maggiori ispirazioni.

- R. Dovrei rispondere Houdini, ma non lo considero un prestigiatore e quindi come tutti in Italia, a malincuore, risponderò SILVAN, a malincuore perché, pur considerandolo un grandissimo personaggio, mi dispiace che sia stato l'unico punto di riferimento in Italia, creando così pacchi di fotocopie di "artisti" con le stesse caratteristiche.

- D. I circoli magici quale ruolo devono avere?

- R. Dovrebbero spronare, invogliare, creare punti di riferimento, avere una didattica più severa, ricordo tanti anni fa un grande artista, Brusini, durante una conferenza disse: "ma soprattutto, non date le perle ai porci!" E quindi i circoli dovrebbero avere il coraggio di cacciare a calci in culo fuori dalle proprie sedi quelli che non amano questa nobile arte, tutti quelli che non dimostrino un vero amore per la magia: "via, fuori dalle balle, a giocare a briscola!" Pur avendo molto rispetto per i giocatori di briscola. Una sera al nostro circolo parlavo con "Attilio" Marco Aimone di Fred Kaps, un socio mi chiese con aria strafottente chi fosse mai stato sto Kaps! Ma come? Ma non hai mai

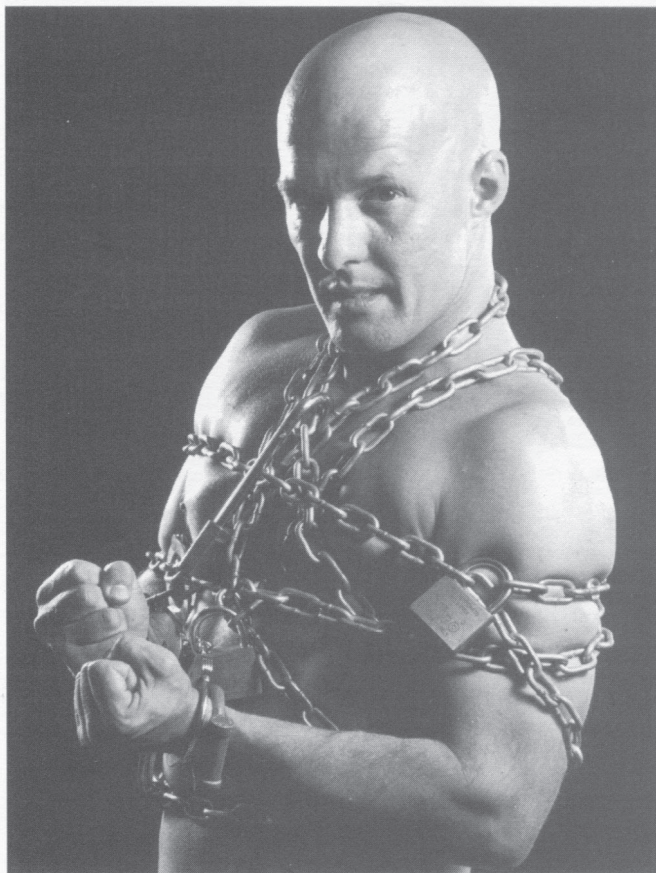


letto niente sulla storia, non ti sei mai informato su chi, su cosa? Fuori... fuoriiiiiii!!! Quote più alte e non solo, esami severi, una selezione, una scrematura, nel circolo mancano le persone che ricercano, che hanno voglia di confrontarsi, tutto è troppo dovuto, servito su un piatto d'argento, io avevo 11 anni quando ho preso il primo mazzo di carte in mano. Roxy, il mio vero ed unico maestro, non mi ha mai e sottolineo mai, insegnato uno che sia un gioco, mi diceva: "vieni, ti faccio vedere questa tecnica, si chiama doppio taglio, serve per portare una carta da sopra a sotto senza alterare l'ordine delle carte, la prossima settimana mi farai vedere come la esegui". Se la settimana successiva non dimostravo di saper eseguire la tecnica in modo più che sufficiente, ci dovevo lavorare un'altra settimana. Passavo le ore su di una stessa tecnica e solo su quella. Quando mi ero impadronito di alcune tecniche, speravo che mi avrebbe dato la possibilità di sperimentarle su di un gioco, mi diceva: "ora la prossima settimana, mi farai vedere, con quello che hai imparato, un bel gioco". - E io: "sì! Quale gioco?" - mi sentivo rispondere: "non ne ho la più pallida idea, inventalo, arrangiati!" Grazie Gianni. Ho imparato ad usare la fantasia, ho comprato i primi libri, ho iniziato a tradurmi i giochi dall'inglese, ho imparato ad interpretare le tecniche lavorandoci sopra, ho faticato di mio, ho capito cosa fosse l'amore per quest'arte. Oggi; mi ripeto, tutto è dovuto, troppo facile e banale, video e passa parola, e poi quelli che tu chiami "Maghi Sacchetti di Plastica", quelli che dalle fiere magiche escono con sacchetti pieni di giochi che faranno il giorno dopo per un cachet di 50.000 lire. Io dico: "abbiate il coraggio di comprare un libro, leggete, studiate, usate la fantasia e rispettate la magia che è un'arte e come tale va avvicinata ed amata". Considero alcuni altri circoli meno che zero, ma spero che almeno il circolo "Amici della Magia di Torino", abbia il coraggio di cacciare a pedate tutte le sanguisughe che a quest'arte non danno nulla facendo molti danni.

- D. E come faresti una rivista magica nuova? Con quali contenuti?
- R. Trasgressiva, con dei punti di riferimento, delle tracce da seguire, una volta era politica del CADM non pubblicare, sulla rivista, spiegazioni di giochi, basterebbe descriverne l'effetto dal libro dal quale è stato tolto con un sottotitolo: arrangiatevi! Sì! Una forma nuova, magari stampato su un rotolo di carta igienica, per leggerla tutta, la rivista, si farebbe, forse, più fatica ma con un sorriso ed uno spirito diversi, si

apprezzerebbe di più e se poi proprio non si volesse leggerla, la si potrebbe usare diversamente.

- D. Quale domanda ti piacerebbe che ti facessi? E quale sarebbe la risposta?
- R. Vorrei che mi chiedessi: "È vero che fai i giochi perché così riesci ad acchiappare le ragazze?" Ti risponderei; "no, ma voglio lanciare un appello, "stamattina, il 31 di settembre mi hai firmato il quattro di quadri, deve esserci un errore nel numero telefonico che mi hai scritto sotto il tuo nome, ti prego, rintracciarmi!"
- D. Qual'è stato il più grande trucco che hai fatto



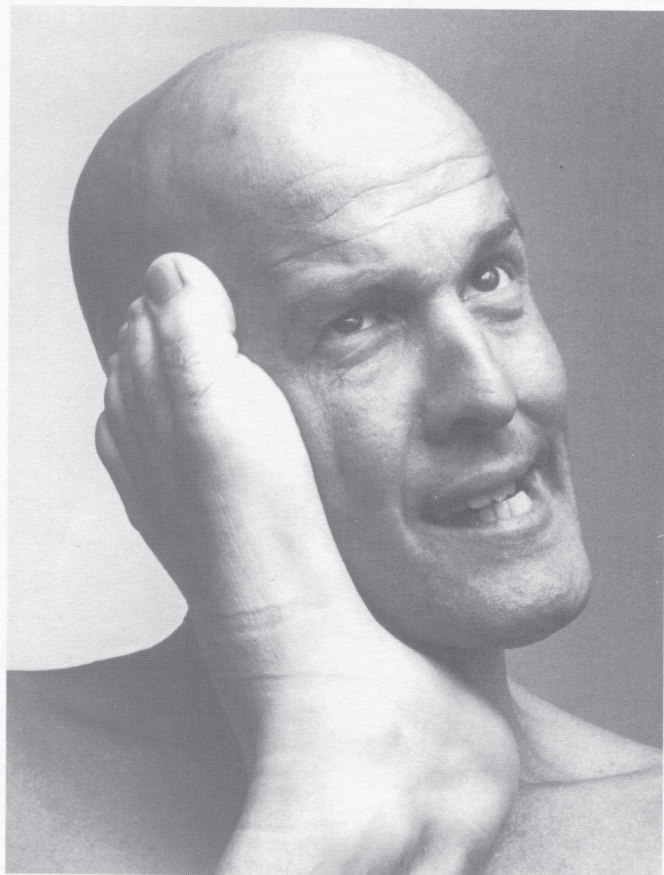
Marco Berry in un esperimento di escapologia

nella vita?

- R. La più grande magia l'ho fatta il 12 settembre scorso con la mia piccola "Principessa Emanuela", infatti ci siamo sposati.
- D. Tu sei anche un abile cardician. Chi consideri il migliore nel mondo di tutti i tempi in questa disciplina?
- R. Roxy! È l'unico che ha creato intorno a se una leggenda ed è ancora vivente (immagino che in questo momento se le stia cercando per potersele toccare). Lui, a Bruxelles, al FISM del '79, con il suo gioco "La Stangata", aveva praticamente vinto il campionato del mondo e per un solo, piccolo ed insignificante sbaglio (al termine del numero), che nessuno dei giurati aveva



percepito, si è ritirato. Non hanno potuto assegnargli il premio, ma "La stangata" e Roxy sono conosciuti in tutto il mondo. Oggi ha praticamente smesso di fare i giochi ai maghi. Ogni tanto qualcuno gli chiede: "Dai Roxy fai vedere la stangata". Ma questa routine difficilissima, proibitiva e miracolosa del più grande "baro" del mondo, nessuno l'ha più vista perché lui, esorcizzandone i motivi, non l'ha più eseguita. Forse perché "La Stangata" non è più tecnicamente attuale o Roxy non è più in grado di eseguirla. Resta il fatto che ho visto "campioni" lavorare in TV con i giochi che hanno utilizza-



Un'estrosa espressione di Marco Berry

to per vincere campionati e non lasciare nulla di sé. Roxy che non ha vinto un bel niente è una leggenda: il più grande Cardigian del mondo (a proposito Gianni, per quei soldi che ti dovevo...).

- D. Dai un consiglio in non più di 20 parole ad un giovane che vuole diventare prestigiatore professionista.
- R. Smetti, sparisci, cambia idea, ripensaci, piantala, non azzardarti, ma che fai? Rinsavisci, pensa alla tua povera mamma! Defilati, non provarci!
- D. Se tu potessi tornare indietro faresti nuovamente il mago? Dai una spiegazione alla tua risposta?
- R. Sì! La magia è una favola, un sogno bellissimo,

credere che veramente dal cappello possa uscire di tutto, da bambino un coniglietto grande e da grande una bella f... nera. Modificherei non solo il percorso, inizierei molto prima la scuola di recitazione, dizione e improvvisazione che ho frequentato tardi, ma sicuramente la magia sarebbe il più grande pretesto per il mio spettacolo.

- D. Fuori della scena, chi sei veramente?
- R. Mia zia!
- D. Dove vuoi arrivare nel mondo dello spettacolo, dove tutti hanno moltissimi sogni nel cassetto?
- R. Vorrei arrivare ai cassette degli altri per poterli vuotare e poter diventare il più grande mago del mondo, il più eclettico dei presentatori, il più ilare e divertente dei comici, il più richiesto degli attori cinematografici e diventare la più leggiadra delle ballerine di danza classica, il più bianco dei conigli apparsi dal cappello, la pulce ammaestrata più abile del mondo, il pianeta più grosso del sistema solare, poi non sarei ancora contento, vorrei diventare... Lui. No, forse è meglio che faccia la mia strada, il mio percorso e che gli altri si tengano i loro cassette. Se gli altri arriveranno prima di me ai miei traguardi beh, vorrà dire che sarà stato merito loro, probabilmente hanno lavorato in quantità e in qualità maggiori del sottoscritto. Io non ho un vero e proprio obiettivo, ho però la consapevolezza di non aver ancora raggiunto nulla che non sia la coscienza di dover ancora lavorare moltissimo.
- D. Cosa pensi di lasciare al nostro fantastico mondo dell'illusione? Qual'è il tuo testamento artistico?
- R. Quello che ho avuto l'umiltà di chiamare: "The miracle, superlative, absolut impossibile card Berry trick", il gioco di carte più bello e affascinante che sia mai stato inventato, un gioco che si ricorderà nelle riviste, negli almanacchi e nei libri della storia di quest'arte, un gioco che può essere eseguito con un mazzo di carte chiesto in prestito ad uno spettatore, eseguito in piedi o al tavolo di close-up, in salotto o sulla scena di un grande teatro, in piazza o allo stadio utilizzando una mano sola e senza dire una sola parola. Quindi da domani prometto: inizierò a pensare a questo gioco.
- D. In definitiva, hai dato di più tu alla magia o la magia a te?
- R. Per adesso la magia a me, ma forse l'inverso se dovessi riuscire ad inventare il "The miracle, superlative, absolut impossibile card Berry trick", ma la vedo durissima.

Ti sei mai fermato a pensare se i giochi che ti scrivo questo da Las Vegas. Lavoro al Magical Empire tutto il mese di Maggio (al Caesar Palace), per poi volare in l'Austria per un congresso e in Italia per alcune conferenze e per stare un po' con la mia famiglia. Purtroppo, si mormora che questo Magical Empire sembra che non vada bene e pare che chiuda il teatro piccolo (dove si esibiscono maghi da close-up, come il sottoscritto). I proprietari del Casinò hanno appurato che la gente sta due ore in questo posto per mangiare e vedere due spettacoli. Troppo lungo e quindi non... giocano e non spendono soldi (e non si fanno spennare, dico io). Quindi hanno deciso di eliminare uno spettacolo per accorciare l'esperienza e di lasciare solo il teatro grande dove mostrano generalmente maghi con grandi illusioni (in questo mese, per esempio, lavorano con me i Pendragon). Peccato, se dovesse succedere davvero. I soldi non sono molti (mi sarei aspettato di più da Las Vegas), ma lavorare a Las Vegas è sempre una buona cosa per qualsiasi artista. Mi sono reso conto che Las Vegas è piena di maghi... che non lavorano.



Aldo Colombini

Dozzine di maghi si sono trasferiti in questa città che attira gente come una calamita, ma che in realtà offre poco, con l'illusione (è il caso di dirlo trattandosi di maghi) di diventare un nuovo Lance Burton o i nuovi... tedeschi con le tigri bianche! O, peggio, pensano di vivere con un solo mazzo di carte, ma stanno a casa ad aspettare una telefonata che non arriva. La gente viene a vivere a Las Vegas anche perché costa poco, qua la vita non è per niente cara. Si vive bene e si spende poco. Le case costano poco (con duecento milioni ti compri un castello...), il mangiare costa poco... È tutto meno caro perché devono invogliare la gente a venire per (ripeto ancora) farsi spennare. E la gente, gentile, viene e si fa regolarmente spennare. Mah, contenti loro... C'è naturalmente una gran quantità di spettacoli di magia di grandi illusioni. Quasi in ogni "casino" (qua lo pronunciano senza accento, come i riveriti "casini" italiani di una volta) esiste uno spettacolo di magia con le tigri, casse, cassoni, illusioni e chi più ne ha più ne metta. Personalmente, come forse saprai, ho sempre ignorato le grandi illusioni. Quando il sipario si apre e vedo 27 casse sul palco, ho convulsioni intestinali laceranti. Una curiosità. A Las Vegas hanno i poliziotti in bicicletta (come a Santa Monica, California). Ma se prendono i criminali dove li mettono? Nel cestino? Pensiamo a cose più liete. Ti presento ora un gioco di un mio amico inglese.

L'ET DELL'AMORE

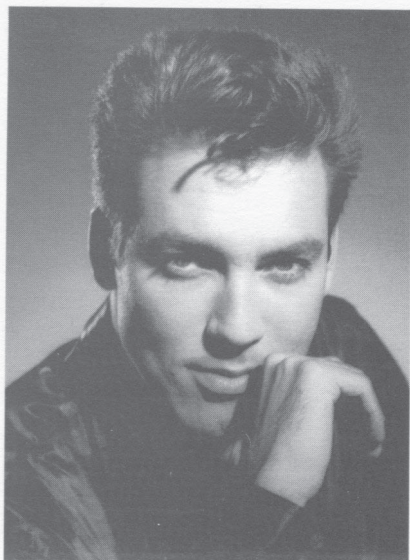
Di Stephen Jones.

Stewart James viene associato a molti miracoli con carte basati su astuzie e sottili adattamenti. L'idea di questo gioco è apparsa sulla raccolta del lavoro di Stewart James, un enorme libro dal titolo "The First Fifty Years" (I primi 50 anni)- La presentazione attuale è di Stephen. Preparazione: Metti sul mazzo (considerandolo dorso in alto) le seguenti carte a partire da sopra: la QC (donna di cuori) seguita dall'asso, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 di qualsiasi seme. Presentazione: Chiedi ad una spettatrice se ha mai avuto un eroe romantico, forse una star del cinema, un cantante, il ragazzo che sedeva accanto a lei a scuola, il lattaio o forse... un mago. Chiedi alla spettatrice di dirti l'età che ha l'eroe in questione nei suoi sogni (affinché questo gioco funzioni, l'età deve essere compresa tra 11 e 99, quindi non dovrebbe esserci nessun problema a meno che la signora non sia una pervertita e adori i ragazzini!). Immaginiamo che lei ti dica 47. Spiega che il numero 47 ha delle proprietà magiche: Lancillotto si innamorò di Ginevra a 47 anni... (afferma un paio di cose, anche non vere, per dare importanza a questo numero scelto). Distribuisci quattro carte (prima cifra) sulla sua mano, seguite da altre sette (la seconda cifra, le carte sono distribu-

ite una dopo l'altra in modo da invertirne l'ordine). Rimetti il mazzetto sul mazzo. Chiedi alla spettatrice se ha sentito qualcosa di magico. No? Afferma che i numeri hanno affinità tra loro. Distribuisci quattro carte (prima cifra) sulla sua mano e gira la quarta carta, mostrando un 7 (il secondo numero). Rimetti le quattro carte dorso in alto sul mazzo. Conta sette carte (seconda cifra) una dopo l'altra sulla mano e gira l'ultima per mostrare un 4. Rimetti le carte dorso in alto sul mazzo. NOTA: non importa il numero scelto, DEVI SEMPRE DISTRIBUIRE IL NUMERO PIÙ BASSO PER PRIMO. Nel caso di 83, per esempio, devi distribuire prima il tre e poi l'otto. Continua dicendo, "Tuttavia la magia capita quando si arriva all'età di 1, 2, 3, 4 e 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7. Si incontra una bellissima principessa, la Regina di Cuori". Seguendo la parlantina, distribuisci 4 carte sulla mano e poi 7 (senza rimettere le prime quattro sul mazzo come prima). Gira l'ultima e mostra la QC. NOTE: se conosci il nome della spettatrice prima di eseguire il gioco, puoi scriverlo sulla faccia della carta per una ulteriore sorpresa. Se il numero scelto ha due cifre uguali, esempio 55, per la prima fase distribuisci cinque carte e poi ancora cinque. Rimetti le carte sul mazzo. Distribuisci cinque carte e gira la quinta per mostrare il 5, conta altre cinque carte per arrivare alla QC. Fino alla prossima stammi bene!

Aldo Colombini





Carlos Vaquera

IL CAMBIAMENTO DI COLORE DI ERDNASE



La tecnica di base è descritta nel libro d'Erdnase "L'Expert aux Cartes" (Edizione dello Spettacolo). La modifica fatta da Carlos Vaquera la rende più conveniente. Nelle sue mani, il cambio di colore è perfettamente inesplicabile.

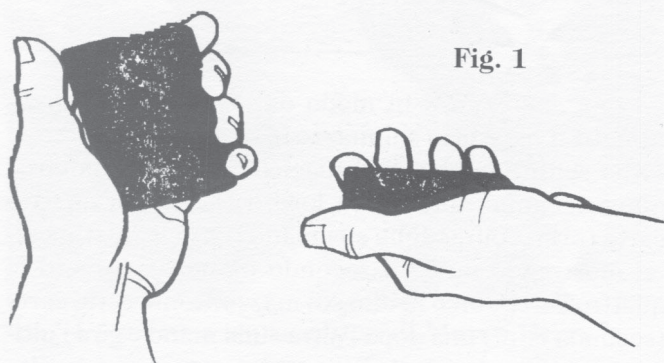


Fig. 1

La tecnica

Il gioco è nella mano sinistra in posizione di dare carte. Fate una doppia alzata e girate la faccia sul mazzo, allineandola.

Modificate leggermente il modo di tenere il mazzo: l'indice si mette di fianco del medio, il pollice contro il lato lungo sinistro del mazzo, vicino all'angolo superiore. Così la tenuta del mazzo è assicurata principalmente dal pollice e dall'indice nei due lati opposti; le altre dita passano nettamente al di sopra del mazzo; il più possibile, è necessario per il proseguo (figura 1).

La mano destra, fatta vedere casualmente vuota, si avvicina alla destra, palmo girato verso sinistra, finché il mignolo arriva a contatto dell'indice sinistro (figura 2), il che costituisce un

rilievo di piazzamento perfetto. A questo punto, la mano è semipiegata, in posizione perpendicolare in rapporto alla faccia del gioco.

La mano destra va allora a chiudersi sul gioco come una pagina di libro. Nel movimento il mignolo arriva al contatto dell'angolo superiore destro della carta più in alto, e tutte le dita si allungano in avanti. Il risultato è che la carta in alto, tenuta dal mignolo, si ritrova spostata esternamente di circa due centimetri, interamente nascosta dalla mano destra.

La carta in seconda posizione è adesso quasi sotto il muscolo del palmo della mano destra. Con una leggera pressione del palmo della mano verso il basso, la mano destra indietreggia questa carta finché si libera di quella sopra.

Importante: dall'inizio alla fine del passaggio, la mano destra deve restare perfettamente piatta, dita chiuse; piegare le dita, anche leggermente, rischia di far notare un impalmaggio. La carta di sopra essendo libera, viene trattata verso la destra, in avanti e in diagonale dalla mano destra, poi scivola sulla punta delle dita sinistre (è per questo motivo che è stato precisato che le dita sinistre devono passare ampiamente al di sopra del mazzo).



Fig. 2

A questo punto il mazzo è posizionato contro il palmo destro.

In seguito, la mano destra si muove verso la sinistra e mette la sua carta su quella nell'angolo esterno, allineandola. La mano destra si apre, rivelando il cambio.

Dopo un breve momento di pausa, fate vedere la mano destra vuota.

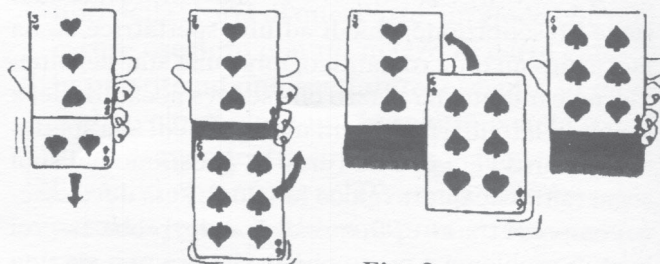


Fig. 3

La figura 3 fa vedere lo spostamento e la posa della carta, mano destra sollevata: durante tutta l'azione, la mano destra deve restare tesa.

È questa apparenza di non movimento delle dita destre che rendono il cambio invisibile.

Carlos Vaquera



Milton

BENTORNATO... MISTER X

Nel lontano 1966 esisteva a Torino il Circolo Magico Nazionale, fondato da un'idea di Vittorio Balli, con la collaborazione del Mago Bustelli; che ne era il Presidente Onorario e da Giovanni Traversa, che ne era il Presidente.

Dalle ceneri di quel circolo, nacque in seguito, il circolo Amici della Magia di Torino. Questa premessa per dire che già allora si organizzavano dei grandi festival internazionali ed uno di questi era il famoso "Cilindro d'Oro" che il Circolo Magico Nazionale organizzava presso il Salone delle Feste del Casinò di Saint Vincent.

Il "1° Cilindro d'Oro" lo vinse un bravissimo mago professionista, per lo più sconosciuto al grande pubblico dei circoli magici, ma assai noto negli ambienti artistici, il suo nome al secolo era Albert André Boin, in arte "Mister X".

Egli nasce artisticamente ballerino. Dopo molte tournées internazionali, con un corpo di venti stupende ballerine, al seguito di un increscioso infortunio, diventò di professione prestigiatore.

Sono passati 32 anni da quel "Cilindro d'Oro" e di Albert ne avevamo letteralmente perso le tracce. Ma lo scorso 10 luglio abbiamo avuto il piacere di riaverlo di nuovo a Torino per l'esclusiva e interessante conferenza che egli ha voluto offrire ai vecchi e nuovi amici del circolo.

Non sto a raccontare come siamo riusciti a rintracciarci vicendevolmente, ma è doveroso scrivere quanto è accaduto in questo incontro.

Prima della conferenza, nel corso di una cena insieme a Roxy, abbiamo lungamente ricordato tutte le belle vicissitudini dei tempi passati.

Non è il caso di raccontare tutti i giochi spiegati nella conferenza, perché conosciuti per la maggioranza dei soci, ma desidero soffermarmi sul modo in cui li eseguiva, facendo tesoro della sua

esperienza di professionista sulle navi da crociera ed in giro per il mondo, applicando nell'esecuzione la sua "filosofia magica" della quale ci ha parlato nella prima parte della sua conferenza.

Riassumerò qui di seguito con le sue parole quanto ha detto Mister X:

"... Per me la parola prestigiazione è senza dubbio un po' restrittiva, poiché concerne solamente gli esercizi che fanno affidamento ad una grande abilità manuale.

Io direi, in verità, che ciò che seduce gli appassionati della magia è l'illusionismo nel suo insieme, cioè l'arte di ingannare i propri simili per divertirli; combattere coraggiosamente per creare questa illusione e guadagnare la soddisfazione del successo conquistato.

Tuttavia io ho parlato di illusione e non di dimostrazione, perché molti maghi fanno della dimostrazione: essi conoscono il trucco e sanno servirsene, ma non sanno creare intorno ad esso quella che si chiama illusione, tutto questo fa sì che si abbiano dei bravi dimostratori, ma raramente dei bravi illusionisti.

La tecnica è importante ed indispensabile ma essa non va esibita. Ciò che il prestigiatore fa deve essere del tutto naturale; se non si fa ciò si termina di essere illusionista e ci si trasforma in giocoliere. Un segreto che non si deve mai far capire è quello



Mister X 34 anni fa





Mister X nella conferenza

chi ha molto valore la presentazione; sia che voi parliate molto o niente c'è sempre un modo particolare per sorprendere; potete essere certi che di fronte ad un gioco bene eseguito anche i più smaliziati spiriti, diventano spiriti ingenui; in questo caso, come in tanti altri, "l'uomo è bambino".

E questo bambino amerà sempre l'eterno simbolo della prestigiazione: il piccolo coniglio che esce da un cappello a cilindro. E se questo piccolo coniglio buffone piange, il bambino ride perché dalla canna della rivoltella puntata alla tempia del coniglio, scaturirà un grazioso fiore. Si rin-

che si sta per fare, inoltre non ci si deve ripetere. Esempio: far vedere che un fazzoletto è vuoto è inutile, perché mostrandolo da entrambi i lati il pubblico si attende una apparizione e capisce che si sta facendo una carica. In questo caso è più conveniente annodare il fazzoletto e farlo passare nella mano chiusa a pugno.

Altro segreto: essere molto precisi ed inoltre studiare una particolare presentazione che sia personale. In tal modo sarà possibile deviare l'attenzione del pubblico più attento che non potrà riconoscere tra i vostri giochi quelli già fatti da un altro prestigiatore.

Altro segreto è curare al massimo la sicurezza dei gesti, la delicatezza dei movimenti ed il rigore della tecnica, finché tutto ciò diventi naturale in voi.

Soprattutto non dimenticare che in tutti i gio-



Mister X vince «Il cilindro d'oro» nel 1966

nova il tal modo l'ennesima trasformazione dell'illusione in dolce inganno che diverte ed interessa".

Non mi rimane che dire: grazie Mister X!

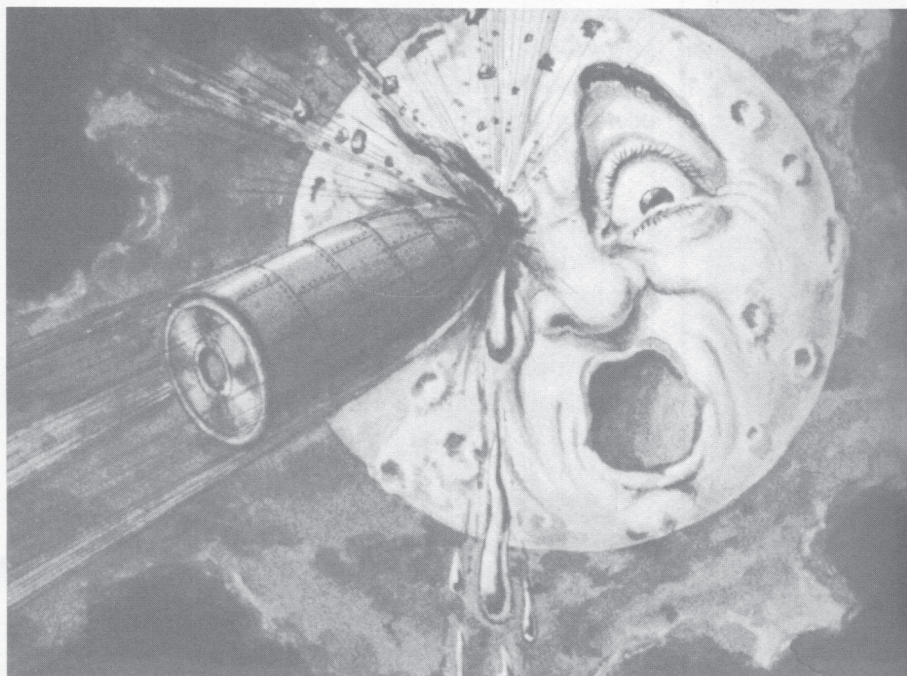
Milton

La tipografia che stampa «Il Prestigiatore Moderno» rimane chiusa per ferie tutti gli anni dal 1° al 31 agosto. Per questa ragione siamo nell'impossibilità di fare uscire la nostra pubblicazione nella prima settimana di settembre.

Pertanto la periodicità d'uscita da questo mese diventerà: febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

PRESTIGIAZIONE E NASCITA DEL CINEMA

Nell'invenzione della cinematografia è fondamentale la storia dei fratelli Luigi e Augusto Lumière. Il loro padre, Antonio, era un fotografo, fabbricante di lastre fotografiche, da lui perfezionate. Le proiezioni cinematografiche allora erano



Il famoso viaggio sulla Luna del 1902

costituite da immagini fisse. Luigi Lumière, in una notte insonne, individuò, verso la fine del 1894, il sistema per creare visioni in movimento da una pellicola proiettata su di uno schermo. Fu spettatore di queste prime dimostrazioni pubbliche Georges Méliès (1861-1938), che ne rimase fortemente colpito.

Egli si rivolse agli inventori per perfezionare il sistema e nel contempo chiese ad essi di acquistare l'esclusiva di tutti i perfezionamenti apportati al cinematografo. Méliès, figlio di ricchi commercianti, ma di spirito portato all'arte e alla pittura, era frequentatore del Teatro di Robert Houdin di Parigi, fondato dal prestigiatore omonimo. Méliès ebbe anche l'occasione di visitare il castello ove aveva vissuto lo stesso Robert Houdin, il grande fondatore della moderna prestigiazione. Tale dimora era piena di sorprese e di automi: "Le porte si aprono da sole. Nella sala da pranzo le sedie si muovono e il tavolo si copre di piatti. Nel parco un orologio distribuisce ad orario la biada al cavallo. In effetti, dal suo studio, un quadrante di tasti consentiva questi miracoli".

Morto Robert Houdin, Méliès acquistò il teatro dalla vedova e si mise lui stesso a fabbricare automi. Egli aggiunse poi nuove trovate a quelle apprese dal grande maestro e divenne nei suoi spettacoli

prestigiatore, regista, scenografo, tecnico delle luci, del suono, costumista, attore, autore di svariatissime scenette, anche misteriose, comiche, satiriche, farsesche. E, dal mondo di questi suoi ingegnosi trucchi, divenne anche inventore di innumerevoli trucchi teatrali e cinematografici. Acquistato un apparecchio per le riprese, divenne lui stesso produttore, attore, regista, realizzatore dei

suoi films, che si giovarono della sua brillante fantasia. Iniziò così l'utilizzo dei trucchi cinematografici, per rendere più vivaci le rappresentazioni. Il primo trucco fu scoperto casualmente. Mentre riprendeva la Piazza dell'Opera a Parigi, gli si spezzò la pellicola e dovette perdere del tempo ad aggiustarla. Nel frattempo i veicoli presenti nella scena avevano cambiato di posto. Cosicché accadde che nel punto preciso dove era un omnibus, comparve un carro funebre. In tal modo, proiettando la pellicola aggiustata, nel punto dove si era rotta vide all'improvviso l'omnibus cambiato in un carro funebre. Da allora si dedicò a creare altri trucchi, allungò il metraggio delle pellico-



George Méliès a 34 anni





10



Alla conquista del Polo del 1911
George Méliès nel ruolo del prof. Maboul

le e quindi il tempo di durata delle proiezioni e creò i principali generi cinematografici: films fantastici,

comici, truccati, di riproduzione di eventi attuali, ecc. Fu nominato presidente dell'Associazione Sindacale dei Prestigiatori Francesi, ma fu successivamente derubato, plagiato da altri che fecero fortuna con le sue geniali scoperte. A 71 anni aprì un negozio di giocattoli e dolci, ma l'eccessivo numero di ore lavorative lo andavano consumando inevitabilmente. Un giorno il direttore del "Cinegiornale" lo riconobbe e da quel momento iniziarono per lui i meriti riconosciuti del suo valore. Così, negli ultimi anni della sua vita, la "Associazione Mutua del Cinema" lo sistemò con la moglie in un magnifico castello presso Orly. Si spense a 77 anni nella clinica di Leopold Bellan.

Con il cinema Méliès, come egli stesso dice, dette vita alle sue fantasie. Così si videro apparizioni di spiriti, la sparizione di una ragazza, la trasformazione di una ragazza in Mefistofele, donne impegnate in una lotta corpo a corpo diventarono improvvisamente uomini che si strappavano braccia e gambe e giocavano con le loro teste mozzate (in "Nuovi combattimenti stravaganti", 1900).

Così Méliès trasportò l'illusione e la prestigiazione nel campo del cinema. Enumerò sei "mezzi" impiegati per personalizzare i suoi films: trucchi a fermo, trucchi fotografici, trucchi di macchinari teatrali, trucchi di prestigiazione, trucchi pirotecnici, trucchi di chimica. Ed è da questa osmosi tra prestigiazione e cinema che si origina quel carattere talora irrealista, sognante, surrealista dei suoi spettacoli, che gli hanno valso l'appellativo di "Poeta dell'illusione e del cinema".

Stefano Macri Masi



Luigi Garlaschelli

AGHI NELLA PELLE

Perforarsi la pelle con lunghi spilloni è un eser-

cizio tipico dei fachiri. Si possono realizzare vari effetti.

Ago nel cavo del gomito

Questo effetto è un vecchio gioco da ragazzi. Prendete un ago lungo circa 3 cm (anche uno spillone va bene). Denudate un braccio, tenetelo disteso, palmo della mano in alto, ed appoggiate l'ago nell'incavo del gomito, parallelo al braccio. La punta dell'ago può puntare verso la spalla o verso la mano; provate varie possibilità.

Ora piegate lentamente il braccio, portando la mano verso la spalla, sempre tenendo l'ago in vista. Le estremità dell'ago spariranno sotto la vostra pelle e sembreranno conficcarsi nel braccio. Alla fine l'ago sarà sparito del tutto, con effetto sconcertante, ma voi non sentirete alcun dolore.

Allargate il braccio e fate ricomparire l'ago. Si deve trovare la posizione giusta sul braccio, ed evitare che quando iniziate a piegare il braccio l'ago si sposti.

Con aghi troppo appuntiti, si può sentire una lieve puntura; provate prima, se temete danni,

scartavetrare leggermente la punta dell'ago.

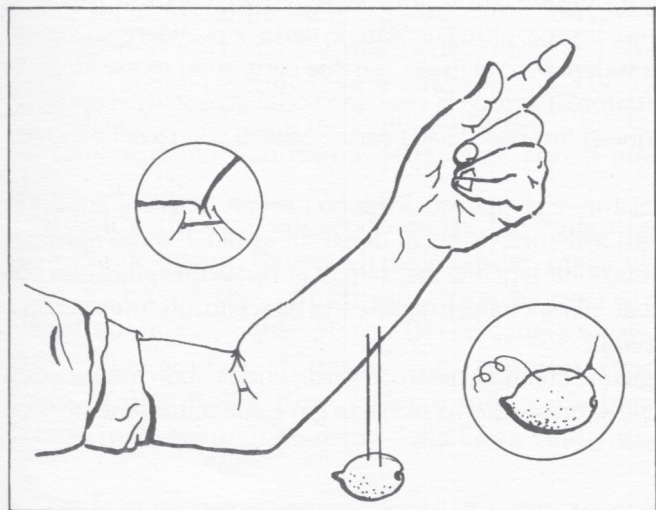
Appendersi dei pesi alla pelle

1. metodo

Prendete un ago appuntito e sottile, disinfettato, infilato con un filo sottile.

Infilate la buccia di un limone facendo uscire il filo per un tratto.

Denudatevi un braccio e passate ago e filo al di



sotto dello strato di pelle più superficiale, quello di pelle "morta", per mezzo centimetro circa.

Non sentirete alcun dolore. Infilate l'ago nel limone per fissarlo, appendendolo alla pelle.

Il breve tratto di pelle reggerà il peso del limone; potete mettere due o più limoni in punti diversi del corpo.

Usate limoni perché per esempio la buccia delle arance è meno resistente e col filo si taglia. Invece di limoni si possono usare oggetti di peso simile.

2. metodo

In questo metodo si trapassa veramente la pelle viva con un ago.

Si deve pensare che si sentirà un po' di dolore, ma non più di quello che si prova quando ci si fa praticare una iniezione endovenosa, o intramuscolare.

Chi sviene alla vista di una goccia di sangue o non tollera il minimo dolore non dovrebbe tentare questo esperimento.

La ricompensa a questa piccola sofferenza masochisticamente autoinflitta sarà lo stupore degli spettatori che ritengono che il "fachiro" abbia una capacità di sopportazione del dolore al di fuori del normale.

Gli aghi ideali per questo esperimento non sono i normali aghi diritti da cucito. Conviene procurarsi, presso un fornitore di articoli medici o in una farmacia, degli aghi cosiddetti da sutura. Sono aghi ricurvi, affilatissimi, già infilati con filo, e confezionati in bustine sterili.

Solo un ago sottile e molto appuntito può perforare la pelle, soprattutto, e stranamente, quando deve "uscire".

Si denuda il braccio sinistro, volendo si disinfetta la pelle del punto su cui si agisce con un po' di alcool. Si chiede ad un assistente di pizzicare con forza un po' di pelle dell'avambraccio (sul lato interno ove la pelle è più sottile ed elastica, a circa 10 cm dal polso) e di tenerla stretta tra pollice ed indice.

Tenendo ben saldo l'ago da sutura, appena estratto dalla bustina, con un movimento deciso si perfora la pelle tenuta dall'aiutante.

Conviene tenere la pelle ben tesa mentre la si perfora perché in tal modo non uscirà praticamente sangue.

Si tira fuori metà della lunghezza del filo e lo si annoda alle estremità.

Il filo deve passare sotto la pelle per almeno un paio di centimetri

A questo cappio si possono appendere pesi vari. Il peso massimo sopportabile senza dolore varia a seconda della persona, del tipo di filo e della lunghezza dello stesso sotto la pelle, ecc. ma è di circa un chilo o un chilo e mezzo al massimo (per esempio una bottiglia d'acqua).

Alla fine della dimostrazione si taglia il filo e lo si sfila dal braccio.

Premere con forza un batuffolo di cotone con alcool sul punto perforato per almeno due minuti per fermare la fuoriuscita di piccole gocce di sangue.

Luigi Garlaschelli

LE FRASI CELEBRI

A volte un calcio nel ... di dietro fa piacere. Soprattutto a chi lo dà!

Anonimo

Spesso è troppo tardi per non accorgersi che è troppo tardi.

Pierre Dac

La notte tutti i gatti sono neri.

Anonimo

Quando le bocche dei maldicenti tacciono, fanno più male di quando parlano.

Anonimo

Meglio lasciare fare i trucchi a chi li sa fare.

Victor Balli

Ho sempre detestato l'ingratitude: se m'avesse beneficiato magari il Diavolo, direi bene delle sue corna.

Voltaire





Federico Facchin

Quando, qualche mese fa, il nostro socio Federico Facchin ci segnalò uno dei suoi giochi facili facili, non trovammo subito un titolo che ci piacesse per una rubrica dei giochi semplici per i nostri nuovi soci.

Questo titolo, che avete letto qui sopra, è nato spontaneamente leggendo il titolo del file del computer che è la sigla abbreviata: Facili, Facili di Federico Facchin. Cioè: i quattro effe.

Questo nostro collaboratore ci ha segnalato un altro gioco che deve il suo attuale titolo in seguito ad un curioso episodio che ci pare divertente raccontare ai nostri lettori.

Una nostra socia, nel sostenere l'esame di ammissione definitiva al nostro circolo, eseguì questo effetto di cartomagia. Ma era tale l'emozione che al momento di scoprire le due carte scelte si impappinò dicendo che una era maschio l'altra era femmina. Da quel momento nel nostro circolo questo gioco viene chiamato "Maschio & Femmina".

Victor Balli

MASCHIO & FEMMINA



Il gioco ha un'esecuzione estremamente semplice, ma sul pubblico un impatto molto forte e si può eseguire in qualsiasi occasione senza alcuna preparazione.

Effetto

Si porge un normale mazzo di carte ad uno spettatore affinché lo mescoli a suo piacimento e ne faccia due mazzetti pressoché uguali.

Lo spettatore consegna uno dei due mazzetti al prestigiatore e tiene l'altro per sé.

Prestigiatore e spettatore scelgono dal proprio mazzetto una sola carta, il mago la guarda solo lui, lo spettatore, invece, oltre guardare la carta la fa vedere anche agli altri spettatori, senza farla vedere però al mago. Le due carte sono messe faccia in basso sul tavolo. Poi lo spettatore inserisce la sua carta scelta al centro del mazzetto del prestigiatore, mentre questi inserisce la sua carta scelta al centro del mazzetto dello spettatore.

A questo punto prestigiatore e spettatore dividono i propri mazzetti ancora in due parti. I quattro mazzetti sono ora visibili di dorso sul tavolo. Il mago asserisce che vuole complicare la situazione: gira due mazzetti di dorso, fa una pila unica con i quattro mazzetti. Poi chiede allo spettatore quale carta ha scelto, ottenuta la risposta enuncia la sua carta scelta.

Climax finale: il prestigiatore stende a nastro le carte; queste sono tutte a faccia in su... tranne due carte che si presentano a faccia in giù e che naturalmente sono proprio le carte scelte.

Materiale

Un normale mazzo di carte da poker, l'esecuzione sarà facilitata se le carte hanno il dorso con il bordo bianco.

Esecuzione

Occorre seguire la descrizione fatta nella spiegazione dell'effetto, ma quando lo spettatore guarda la sua carta scelta e la fa vedere agli altri spettatori, sfruttando il momento valido per la misdirection, il mago gira, adocchiandola segretamente e ricordandola, l'ultima carta del proprio mazzetto che poi gira completamente (ora per il pubblico spettatore e prestigiatore hanno i propri mazzetti a faccia in giù, mentre la realtà è che quello del mago ha tutte le carte a faccia in su tranne la prima in alto che è a faccia in giù).

Lo spettatore inserisce la propria carta scelta a faccia in giù nel mezzo del mazzetto del prestigiatore che fa la stessa operazione infilando la propria carta scelta (sempre senza farla vedere a nessuno) a faccia in giù in mezzo al mazzetto dello spettatore.

Ora prestigiatore e spettatore tagliano in due i propri mazzetti, ma mentre lo spettatore fa questa mossa completamente a caso, il prestigiatore taglia esattamente sopra la carta rigirata (a questo punto il prestigiatore ha una metà mazzetto di carte a faccia in su con la prima carta a faccia in basso e una secondo mazzetto di carte a faccia in su con la prima carta "quella adocchiata" rivolta a faccia in giù).

Il mago, a questo punto, prende un mazzetto dello spettatore, lo apre leggermente a ventaglio, lo pone sul tavolo, sopra ci mette, tutto squadrato, il suo mazzetto con in testa la carta adocchiata, sopra il secondo mazzetto dello spettatore aperto leggermente a ventaglio ed infine sopra mette il suo secondo mazzetto, tutto squadrato, quello con la carta scelta da lui è a faccia in basso (adesso è chiaro perché le carte è meglio che siano con il dorso con il bordo bianco).

Per finire il prestigiatore fa notare che tutte le carte sono metà a faccia in su e metà a faccia in giù (il che non è vero), squadra perfettamente il tutto e chiede quale carta ha preso lo spettatore, ottenuta la risposta enuncia la sua carta scelta (invece dice quella adocchiata) e dopo un attimo si suspense, rigira la prima carta del mazzo, apre questo a nastro per fare vedere che le carte sono tutte a faccia in alto, tranne due che mostrano il dorso. Chieda nuovamente la carta scelta dallo spettatore, enuncia quella scelta da lui (sempre dicendo quella adocchiata), fa togliere e rigirare le due carte a faccia in basso allo spettatore che si ritrova in mano la sua carta scelta e quella che il prestigiatore dice di aver scelto.

Un gioco facile, ma di sicuro successo, che fa apparire anche un mago alle prime armi come un esperto cardician.

Federico Facchin

SALERNO MAGICA 1998

Nei giorni 23, 24, 25 e 26 luglio scorsi si è tenuta a Salerno la 3ª edizione della "Rassegna Internazionale Magica", organizzata dalla locale agenzia "La Oficina" - Allestimenti e Produzioni Spettacoli - con la direzione artistica di Victor Balli.

La manifestazione ha avuto luogo in uno scenario di incomparabile bellezza sull'ampie terrazze dello storico Forte La Carnale, costruito nel 1563 per la strategica fortificazione difensiva della costa salernitana e da dove è possibile ammirare, dall'alto, l'incantevole panorama della città con il suo splendido golfo.

Il cast artistico, capeggiato da tre big della magia italiana: Silvan, Raimondi e Alexander, quest'ultimo anche nel ruolo di presentatore, ha previsto artisti qualificati come Marco Berry, Magic Giovi, Maximilian & Elisa, Milton, Simona Nunnari, Pino Rolle, Walter Rolfo, Ruiz, Sales e infine, Barbara D'Urso nella veste di madrina della Gran Gala finale.

Fra le conferenze programmate, riservate ai soli prestigiatori, hanno incontrato particolare attenzione quelle di Marco Aimone e di Pino Rolle, sulla micromagia e quella di Milton sulla manipolazione delle tortore. Un'altra conferenza, aperta al pubblico, sulla magia nera, le medicine alternative, la parapsicologia, il paranormale, con relatori Alexander, Victor Balli, Pino Rolle e Sales, ha riscosso un notevole successo in particolar modo al momento che il pubblico presente poteva intervenire con domande e considerazioni.

La novità di questa 3ª edizione della "Rassegna Internazionale Magica Città di Salerno" è stata la prima fiera magica organizza al sud dell'Italia. Erano presenti le seguenti case magiche: Associazione Mago Sales di Torino, La Porta Magica di Roma, Dan Dearing Decepton di Chieti, Devil Professional Magic dalla Francia, Joy Project di Torino, Le Proposte Magiche di Firenze, Magic Giovi di Salerno Maximilian Magic Studio di Torino e Victormagia di Torino.

Gli spettacoli, oltre a quello dedicato ai giovani di Sales e a quello programmato per la 3ª età con il Magico Andersen, Devil, Magic Giovi, Milton e Walter Rolfo, sono stati articolati in due gala, di cui il primo ha consentito la realizzazione di una gara fra prestigiatori già affermati e al quale hanno partecipato nell'ordine: Magic Giovi, Simona Nunnari, Maximilian & Elisa e Ruiz. Il Gran Premio Città di Salerno è andato a Ruiz, che con la brava Rita ha creato momenti di magica atmosfera e il premio della Stampa è andato a Maximilian & Elisa.

Il "Gran Gala" finale di sabato sera, presentato da Alexander e Veronica Voto, ha avuto inizio con

lo spettacolo di grandi illusioni di Silvan con la sua magnifica compagnia di ben quattro bellissime ragazze e tre assistenti. Nella seconda parte si sono esibiti nell'ordine: Walter Rolfo, Raimondi, Marco Berry e Ruiz come vincitore del concorso. Gli spettacoli erano arricchiti dal balletto Arte Studio, dai



Il produttore Aldo Voto

cantanti Daniela e Alfredo, tutti di Salerno. Alle presenza del Presidente della Provincia di Salerno, Alfonso Andria, Barbara D'Urso ha consegnato a Silvan un premio speciale rappresentato da una artistica scultura in vetro e a Ruiz il Gran Premio Città di Salerno. Come grande magia al termine della seconda serata sono stati fatti brillare il cielo i fuochi artificiali di carta in un sorprendente effetto multicolore.

Applauditissimi sono stati Silvan, Alexander e tutti gli altri artisti presenti. Tangibili segnali di alto gradimento, con molti applausi a scena aperta, sono stati tributati a Raimondi per il suo inconfondibile stile.

È altrettanto meritevole di plauso e di apprezzamento l'impeccabile direzione artistica di Victor Balli, che, come di consueto, con la sua intelligente e lungimirante opera, ha profuso grande impegno per la buona riuscita dell'eccezionale manifestazione, che fra l'altro ha riscontrato più di 90 presenze di prestigiatori, provenienti da tutta Italia, fra i quali c'erano anche Franco Silvi con la sua gentile signora Patrizia.

Ringraziamenti vanno rivolti a tutti quelli che hanno reso possibile la realizzazione della 3ª edizione della "Salerno Magica", in particolare al suo produttore Aldo Voto e alla sua instancabile segretaria Maria Rosaria Falcone. Domenica c'è stata la presentazione del nuovo "Club Magico Città di Salerno", con il quale ci auguriamo di poter rivivere in futuro le medesime emozioni.

Domenico Rinella

LE FRASI CELEBRI

Per fare un buon prestigiatore occorre la destrezza, e poi la destrezza, e poi ancora la destrezza.

Robert-Houdin

Il trucco inganna perfino voi stessi.

Victor Balli



A CESARE QUEL CHE È DI CESARE

Molte volte ci si chiede se vale proprio la pena descrivere la spiegazione di giochi; con dispendio di tempo ed altro, per collaborare con riviste magiche.

Si ha l'impressione che alla fine, nessuno legga

più mi ha, in un certo senso sorpreso, è stato l'invito a far conoscere meglio i maghi contemporanei per per lo più ignoti ai giovani ed... ahimè!... completamente dimenticati dagli editori da me prima menzionati, sempre pronti ad inserire in copertina i «Soliti Noti», anziché gratificare ogni tanto chi molto ha dato alla magia e nulla ha chiesto.

Credo che la riconoscenza a questi personaggi

vada data quando essi sono in vita, a nulla serve la commemorazione di rito quando essi sono più tra noi.

Il gioco che descrivo oggi è del Grande Salvatore Cimò, un prete nato e vissuto in Sicilia, scomparso da qualche anno.

Salvatore Cimò è stato sicuramente il più grande scrittore di magia che l'Italia abbia mai avuto. In tutto il mondo e non solo in Italia, i suoi libri (ormai introvabili), sono oggetto di ricerca non solo tra i collezionisti, ma anche da chi da questi



Don Salvatore Cimò e Milton

questi articoli, ma ci si abboni ad una rivista più per «ingraziarsi» l'editore, che spesso gode di una certa popolarità e, quindi, d'importanza, o magari di questa pubblicazione (organo di un circolo magico) ne è il semplice responsabile.

Con molta onestà, debbo ricredermi (lo faccio con molto piacere), poiché non mi aspettavo tanti consensi: le diverse telefonate che ho ricevuto da amici e non, ne sono il giusto termometro. Queste persone mi hanno parlato del gioco da me descritto nell'ultimo numero de «Il Prestigiatore Moderno»: «Acqua e Vino» di Pierino Pozzi. Ma ciò che

volumi, ancora oggi, attinge idee geniali per il proprio repertorio magico. I giochi in essi contenuti sono descritti con un linguaggio di una semplicità estrema e molto chiaramente come solo i grandi autori sanno fare.

Da ragazzino leggevo i suoi libri (li possiedo tutti) e quando Alberto Sitta organizzò per il C.M.I. il congresso «Bo '83», Salvatore Cimò vi partecipò, io lo incontrai con grandissima emozione. Fino ad allora i nostri contatti erano stati solo epistolari.

Milton

PREVISIONE



Effetto

Il mazzo di carte, tenuto faccia in su, viene tagliato, all'incirca a metà, da uno spettatore; la metà superiore viene mescolata, rigirata a faccia in giù e messa sotto quella inferiore. Si dividono i mazzetti e si mette a sinistra rigirandolo a faccia in giù, quello superiore, l'altro, a faccia in giù, si mette a destra. Uno spettatore indica uno dei due mazzetti e da questo il mago sceglie una carta segretamente lasciandola al suo posto. La carta scelta viene scritta, sempre segretamente, su un biglietto che è messo in evidenza sul tavolo.

Uno spettatore getta un dado da gioco ed enuncia il numero sortito a caso. Il mago toglie dal mazzetto di destra tante carte quante indica il numero del dado, al valore della carta così trovata aggiunge il numero del dado. Prendendo dal mazzo prescelto la carta indicata dalla somma ottenuta, si ha la carta segnata precedentemente sul biglietto..

Materiale

Un normale mazzo di carte. Vanno bene tutte le varietà di carte.

Preparazione

Sotto il mazzo, tenuto faccia in su, ci sono le seguenti 6 carte preordinate, faccia in giù, parten-



do dal basso: 10, 9, 8, 7, 6 e 5 (non importa di quale seme).

Spiegazione

1) La porzione che si toglie dalla parte superiore si mescola e si pone, girandola a faccia in giù, sotto alla porzione inferiore; si dividono in due mazzetti, quello di sotto a faccia in giù (con in testa le 6 carte preordinate) si mette a destra e l'altra porzione (si può anche non mescolare, ma è molto facile farlo facendo rimanere le 6 carte preordinate al loro posto) si mette, a faccia in giù, a sinistra.

2) Si fa scegliere uno dei due mazzetti e qualunque sia la scelta, lo si prende e, scorrendolo veloce, si adocchi l'11ª carta (occorre, per una buona misdirection che le carte siano scorse tutte). La carta vista viene segnata segretamente su un foglietto di carta, che si pone ben in vista sul tavolo.

3) Si faccia gettare un semplice dado da gioco ad uno spettatore, qualunque sia il numero venuto, si preleva dal mazzetto di sinistra (quello con sopra le 6 carte preordinate), la carta che corrisponde al numero sorteggiato, il valore della carta sarà som-

mato al numero sorteggiato (la somma sarà sempre 11).

4) Si fa notare che la carta è stata scelta e segnata sul foglietto che è sul tavolo ben visibile a tutti prima che fosse gettato il dado, si fa controllare che il dado è normale, facendolo tirare alcune volte. Poi si consegna ad uno spettatore il mazzetto prescelto, se ne fanno contare le prime 10 carte e l'11ª la si fa mettere a faccia in giù in evidenza. Ricapitoliamo tutto quello che abbiamo fatto, leggiamo il biglietto posto all'inizio sul tavolo e vi sarà scritto: «la carta scelta è...». Si farà girare l'11ª carta e... sarà proprio quella adocchiata dal mazzetto prescelto!

Cautela

Se il mazzo prescelto è quello con le 6 carte preordinate, al momento di fare mettere dallo spettatore le prime 10 carte del mazzo sul tavolo, queste devono essere messe a faccia in giù, per non rivelare la preordinazione. Se il mazzo è l'altro questa cautela non è necessaria e le 10 carte si possono far mettere a faccia in su.

Un gioco di Salvatore Cimò spiegato da Milton

EXPOMAGIA 98

Fiera Magica Internazionale

**TORINO - 15 NOVEMBRE
JOLLY HOTEL AMBASCIATORI
C.SO VITTORIO EMANUELE II, 104 - 10121 TORINO**

35 Case Magiche 35

ORGANIZZAZIONE AMICI DELLA MAGIA DI TORINO

**PER TUTTE LE INFORMAZIONI SCRIVETE O TELEFONATE A:
AMICI DELLA MAGIA DI TORINO
C/O MICHELE FRANCONI
VIA LAMARMORA, 5 - 10032 BRANDIZZO (TORINO)**



AGGIUNTA DI SIGARETTA



Spesso negli effetti con sigarette è necessario averne una nascosta in mano all'insaputa del pubblico.

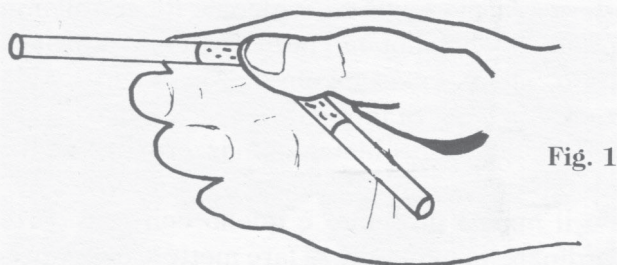


Fig. 1

Questo metodo permette di arrivare alla posizione di FIG. 1 (lato esecutore) nell'azione di aprire un pacchetto per estrarne una sigaretta.

Preparazione

Si applichi un pezzetto di biadesivo trasparente dalle dimensioni di millimetri 3 x 6 sul cellophane come indicato in FIG. 2.

Si applichi una sigaretta sul biadesivo nel senso della lunghezza.

Metodo

Si estraiga con la mano sinistra il pacchetto da una tasca e lo si tenga verticale come in FIG. 3.

Il pollice sinistro fa ora ruotare la sigaretta verso destra di mezzo centimetro (il biadesivo si stacca facilmente in questa direzione, mentre lungo quella verticale tiene la sigaretta ben aderente al cellophane).

Per aprire il pacchetto il pollice destro va sul flap dal lato dell'esecutore e quindi sopra il filtro

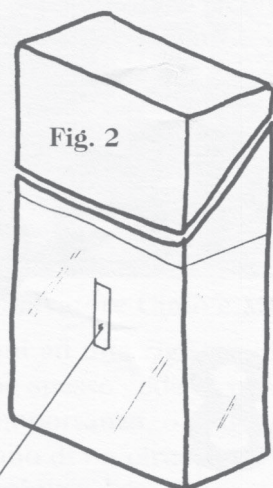


Fig. 2

BIADESIVO

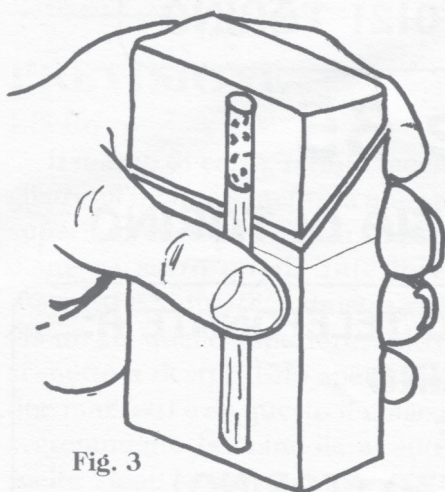


Fig. 3

della sigaretta aggiunta, l'indice destro è disteso sul lato superiore del pacchetto mentre medio, anulare e mignolo sono sulla superficie del pacchetto verso gli spettatori come in FIG. 4.

Si fa ruotare verso il pubbli-

co il flap aprendo il pacchetto. La sigaretta ruoterà con esso, essendo premuta dal pollice destro e finirà orizzontalmente tra pollice e pacchetto come in FIG. 5.

L'indice si deve unire al pollice per coprire frontalmente la sigaretta, giacchè se ne vedrebbe il cerchietto bianco.

A questo punto si è nella posizione di FIG. 1

Si può allontanare la mano destra dal flap (sarà l'indice sinistro a tenerlo aperto).

La mano sinistra può ora ruotare il pacchetto verso il pubblico e la mano destra preleva una sigaretta.

A mio parere questa "carica" è molto illusiva ed insospettabile: avviene infatti nel momento di aprire il pacchetto e subito il pubblico può vedere che state estraendo da esso una sola sigaretta.

Raccomando comunque grande attenzione alle angolazioni, soprattutto nell'estrazione del pacchetto dalla tasca, fase che ritengo la più delicata.

Buon divertimento a tutti !

Luis (Luigi Zamara)

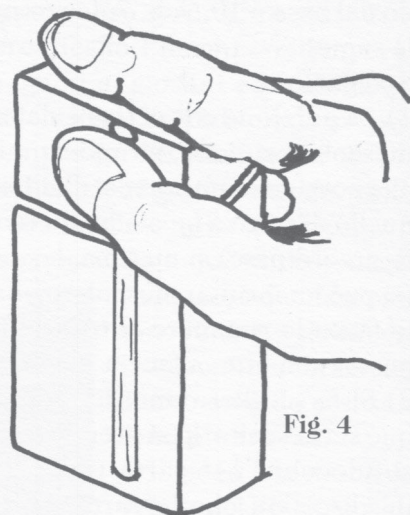


Fig. 4

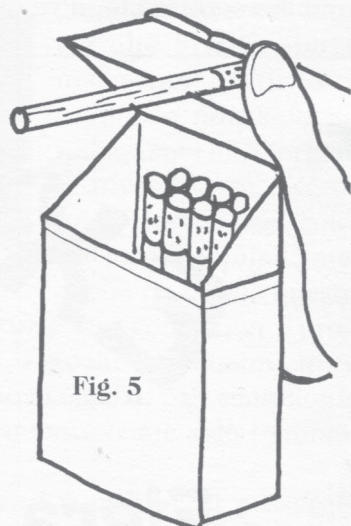


Fig. 5

CONGRESSO FISM 2000

Il prossimo Congresso Mondiale FISM, con il concorso più importante per prestigiatori, si svolgerà a Lisbona, in Portogallo dal 3 all'8 luglio del 2000.

Si prevede la partecipazione di oltre 2000 fra prestigiatori e familiari.

Il circolo «Amici della Magia di Torino» organizzerà la trasferta in Portogallo per i suoi soci.





Madeleine Malthête-Méliès

Le fotografie riprodotte nel testo di Stefano Macri Masi, inerente Méliès, sono tratte dall'archivio privato di Madeleine Malthête-Méliès, figlia di Georges Méliès e animatrice dell'associazione degli "Amis de Georges Méliès", di cui è presidente d'onore René Clair.

Ella ha scritto il libro "Méliès l'enchanteur", dove si racconta la vita del suo celebre padre.

Oramai il testo non si trova più in commercio ed è materia per collezionisti, tant'è vero che l'ho visionato nella biblioteca dell'amico Roxy.

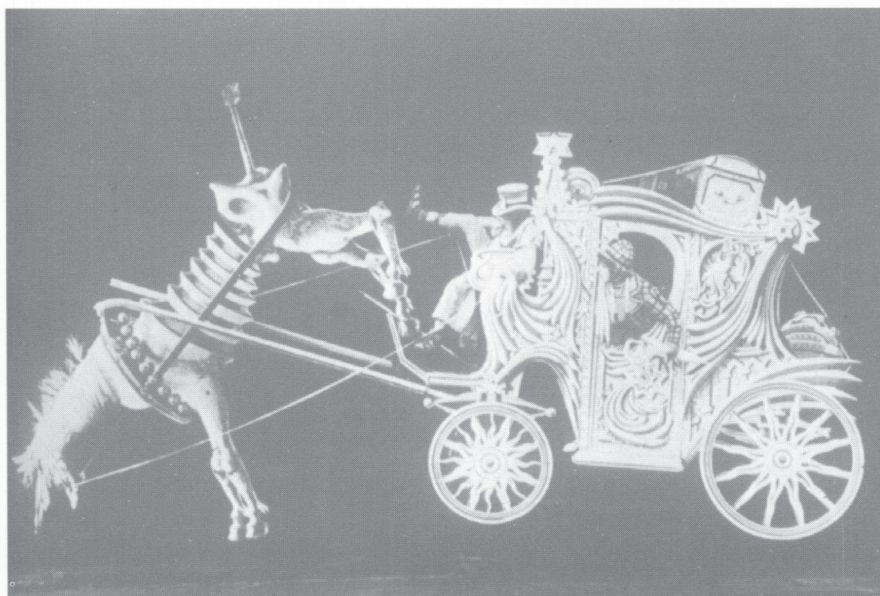
Con l'amore per il padre e per il genio, Madeleine traccia un'autentico ritratto del grande intuitor delle possibilità dei trucchi nel cinema. Quando ella definisce Méliès l'incantatore, ne rimane essa stessa incantata per prima. Nelle storie riportate nel libro si sente il fascino della magia.

Negli anni settanta al "Museo del Cinema" di Torino, che allora aveva sede nello storico Palazzo Chiabrese, si tenne un ciclo di film di Georges Méliès, presente appunto sua figlia Madeleine come ospite d'onore che trasferì da Parigi molte fotografie e manifesti dei film di suo padre.

A lato sono riprodotte alcune immagini inerenti al testo e nell'ultima pagina della rivista la copertina del libro citato.

Madeleine Malthête-Méliès - Méliès l'enchanteur - Prefazione di René Clair - Editions ex libris Lausanne - Losanna e Zurigo 1973 - Pagine 444 - 32 tavole fuori testo.

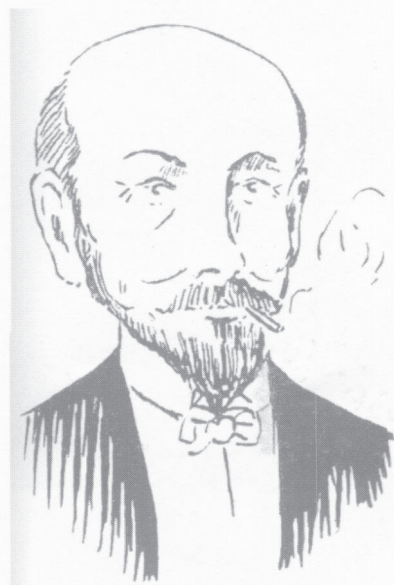
Victor Balli



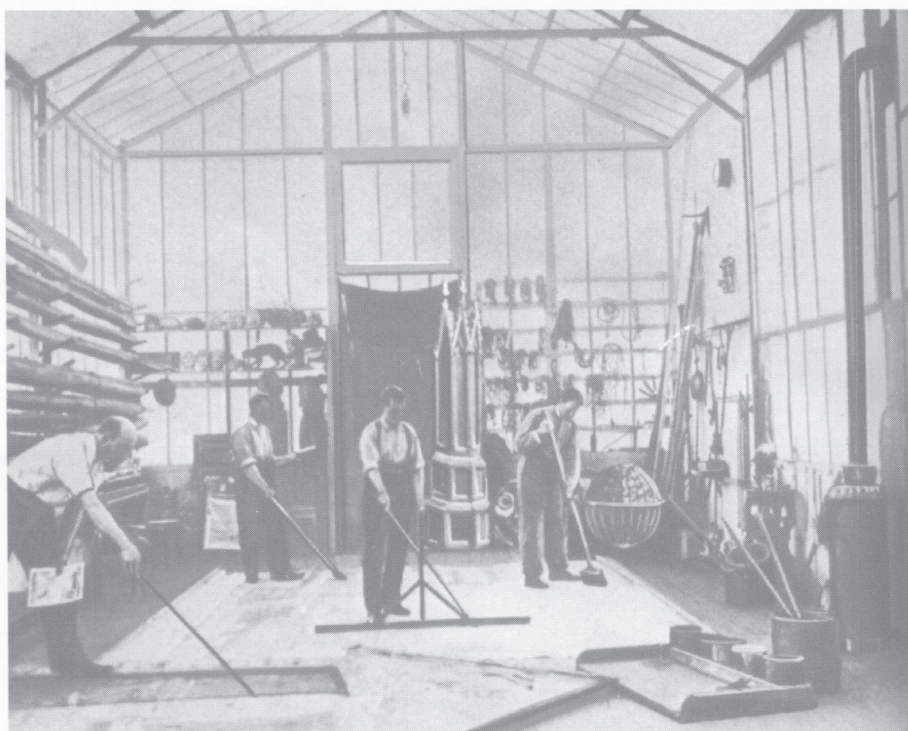
Le quattro Farse del Diavolo del 1906



Facchini visti da Méliès



Autoritratto di Méliès



Un teatro di posa di stampo hollywoodiano

MADELEINE
MALTHÈTE-MELIÈS
MELIÈS
L'ENCHANTEUR

Préface
de René Clair
de l'Académie
française